

Quale domani?

L'Umanità, quasi nella sua interezza, opera quotidianamente in maniera palese per la sua autodistruzione. Non c'è attività pubblica e privata, produttiva e di svago che non concorra a peggiorare la qualità di vita e la propria esistenza.

A metà anno la media dei consumi umani mondiali ha già superato, tra ricchi & poveri, più del doppio di quanto la Terra può rigenerare.

I Popoli poveri diventano sempre più poveri grazie allo sfruttamento, allo sperpero, alla speculazione e all'arricchimento di pochi.

L'individualismo e l'intolleranza sono in costante crescita in ogni dove, in specie per i dan ni alimentati dalle infondate e criminali religioni, dalle conseguenti obbligate migrazioni dei Popoli e dalla generale perdita del senso di Comunità.

I contrasti sociali, economici e di pensiero, internazionali, hanno raggiunto limiti quasi incontrollabili da rischio di una guerra mondiale.

I rifiuti inquinanti globali, fabbricati dalle multinazionali del solo profitto, hanno impregnato ovunque terra, mare e cielo. Pur volendo cambiare, siamo oggi senza la possibilità di soluzione.

In aggiunta, ogni anno si va sempre più incontro ad eventi meteorologici, in ampia misura, palesemente generati dalla globale attività umana, imprevedibili e maggiormente rovinosi.

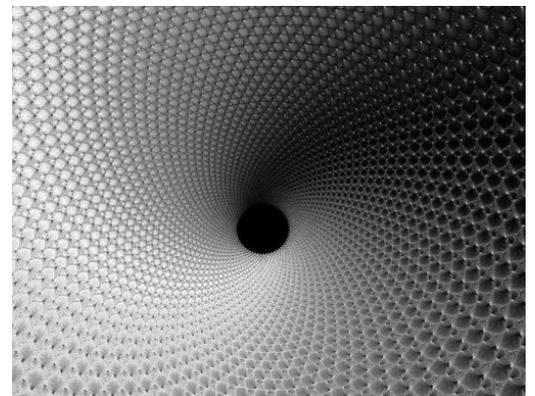
A fronte di tutto questo, specialmente con l'attuale nullafacenza, tutti *i nodi sono venuti al pettine* e, in risposta alle calamità solo gli individui più danneggiati di solito rispondono con estemporanee lamentele, prontamente celate poi dietro l'usuale, tradizionale e indifferente individualismo.

Nessuno intende modificare le proprie abitudini!

Parole su parole, da ventenni, mai niente di più! L'indifferenza sta portando così tutta l'Umanità dritta verso lo sfacelo. In questo clima anche quel briciolo di "civiltà" maturato in oltre 4 milioni di anni sta svanendo. Ogni aspetto continua ad essere considerato un gioco a cui altri, dall'alto, devono porre rimedio. Nessun limite o rinuncia a comportamenti scellerati, come dimezzare in pochi anni la popolazione, la mobilità, i consumi e i rifiuti, usando i soldi rubati da pochi.

L'appecoronamento supino ai voleri delle multinazionali del profitto ha portato sino all'auto presa in giro di ognuno con i prezzi commerciali al 9,99 da *buon giorno Sig. Cretino* che nessuno comprende, ai millesimi di moneta richiesti per *il sangue della terra*: i carburanti. In Penisola al 75% di cafon *autoveicoli* stranieri che hanno provocato un salasso economico di 6-7.000 Mld di euro¹, insieme al 99% di targhe rese *anonime*.

In questa situazione c'è chi crede, in parte, di sfuggire rifugiandosi nel ridicolo *biologico* contro il quale la sola pioggia già azzera ogni aspettativa.



¹ *Importo che per quelli esteri, la spesa è pari al doppio di quanto pagato. Il corrispettivo + quanto sottratto all'economia nazionale. È l'opposto della sana economia circolare e con questi acquisti la perdita è pari a più di tre volte del debito nazionale.*

Impetuoso e grande interesse per questo Studio!

Penisola: il telefono!

Sempre più spesso il telefono porta, invece di unire, a separare le persone. Negli anni passati



questo mezzo di comunicazione ha aiutato l'umanità a trasmettere informazioni, scambiare dati, affetti ed altro contribuendo ad avvicinare le persone. Era il

telefono di casa o di ufficio, quel telefono che, seppure entrava spesso nel privato senza chiedere permesso, si usava con discrezione tenendo conto di orari e di abitudini comuni. Oggi però non è più così. Il telefono più diffuso, comparso successivamente, per pochi, anche in automobile, è stato anche esso sostituito dal telefono mobile ed usato con ossessione tutto il giorno, senza alcun limite e ancor meno con educazione. Nella Penisola italiana l'uso odierno del telefono è degenerato passando da mezzo di *comunicazione* e di *lavoro* ad un vero mezzo di dipendenza e di maleducazione. Di ciò hanno approfittato a piene mani i fornitori del servizio, grazie ad un'utenza influenzabile, irresponsabile e senza autocontrollo. Un'utenza – o meglio – un grande serbatoio d'individui da sfruttare con ricco utile. I risultati dannosi del telefono mobile sono da affiancare e da considerare complementari, nella disgregazione delle usanze comunitarie, a quelli prodotti dalle attuali periferie urbane. Così come per altre nuove consuetudini odierne, una volta assuefatti al modus operandi, nessuno si rende più conto di essere diventato un automa alla pari di un qualunque drogato o estraneo, di fatto ha *distanziato* i rapporti ed isolato le persone rendendole automi.



Esempio d'inutilità nell'It-amerino Sargod dell'Anarchia: due Autoambulanze il 25 settembre 2021 sono rimaste bloccate per oltre 16 minuti grazie a "chiamatemi" - "sono al numero ..".

Lo Studio accanto riportato, pubblicata to nel Numero precedente di questo Periodico, ha de-stato un immediato interesse in IT-Porchiano del Monte, tanto che il sig. Aldo Perelli, oltre ad utilizzare la mia foto dell'architrave (del 2012), insieme a tutti i dati da me evi denziati, per la prima volta in questo Studio, ha pubblicato due articoli nel mensile il *Banditore* (nome riferito alla Scala ed alla Loggia della mia Abitazione). Tutto que-

GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA
NOTIZIARIO
ANNO IX - N°17 - CH-Cumün da Val Müstair - Grischun - dellansa.f@gmail.com - Il Sem. 2022

Legami medioevali comuni tra un grande edificio monastico ed una cappella - a distanza di 700 chilometri -

ma ben caratterizzata in facciata dalla tecnica di costruzione e di utilizzo dei materiali edili di spolia, secondo una modalità, in passato, molto diffusa nelle aree rurali dell'Umbria meridionale. Si direbbe di una Cappella nata più dalla disponibilità dei materiali lapidei, di buona qualità e pozzaturi, che per scelta fantascientifica. Il piccolo edificio è composto da un solo vano, absidato, con facciata e cantonali rispettosamente dell'antico prototipo di solidità, principio che trascura qui in tutto la guida di un *Ordre - architettonico*, forse anche per la presenza di *conventuali murature povere*.

Il monastero di san Giovanni a Müstair

La cappella di sant'Antonio e il piano posticcio con impostazione di finestre. La facciata mostra bene, nella metà inferiore, l'origine medioevale (occlusa le nuove finestre bordate da murature d'oggi). L'arcata superiore, come per san Giovanni a Müstair, è con la facciata ad Ovest.

La cappella di origine *romanaica* e di modesta entità

2013 - F. P. - Gruppo Ricerca Fotografica - Müstair - Grischun da Val Müstair - Grischun - I SEM. 2022

Sul lato absidale, i due cantonali si fermano più sotto la grande absidazione di linea d'altezza del vano organo.

Tolta la pedrela in legno l'altare risulta poggiato su mattoni settecenteschi, mentre la tipica lavorazione generale della pietra a grezza, conferma l'età e l'intero maneggiamento neoclassico del complesso (XVIII).

In esterno, sul lato della parete, a confine con la parete d'angolo, ma ruotato a 45°, vi è un inserto con un fregio di fusione. L'inserto, rispetto alla foto del 2012, mostra un marmo di malta, purtroppo di pessima esecuzione e in aggiunta cartacea.

Il monolito *antico* d'ingresso, in una mia fotografia del 14 febbraio 2012, prima dell'opera manomessa. In posizione disassata (come la porta) si legge una fontana in trazione circolare e la data 1607(?). Sulla sinistra, un intonaco a rilievo, era dipinto il c. 9, numero perso come le *grandi facciate patinate* e la *pietra del tempo*.

Il pannello *antico* oggetto di studio e confronto nel prossimo 18. Nelle *fontane* *Discretum* *Italica*, tra le *Donne* degli anni 1214-1216 e 1219, la scultura di sant'Antonio non compare, probabilmente, per la secondarietà. Era legata al *dominio* *proibito* *Qualidone* per via di S. Trinita di Porchiano. Nella *foto* *storica* di Pietro Camanni, del 1974, non compare sant'Antonio. Si vede <http://www.galleria.roma.roma2.laurea.unroma2.it>

Franco Della Rosa

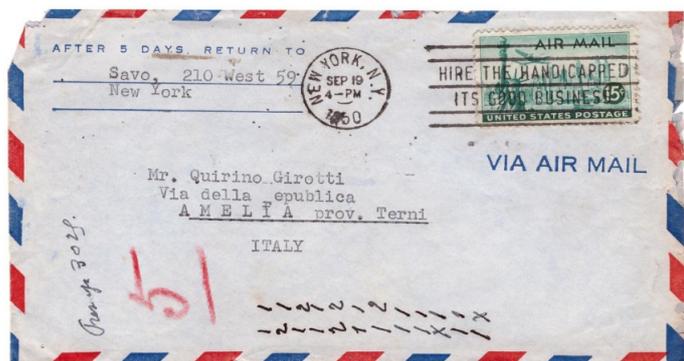
sto senza chiedere nulla allo Scrivente, né citarmi. Come da tradizione locale consolidata, ancora una volta, alla *Igea*. Resta solo d'apprezzare lo stralvolgente dinamismo e il tempestivo coinvolgimento per il *nuovo argomento* ritenuto interessante!

◀ Lo studio sul paliotto di Müstair e la soglia Amerina, previsto nel N. 18, sarà pubblicato sul prossimo N. 19 o 20.

Jimmy Savo: nei frammenti di vita privata

Nel libro *Mi inchino alle pietre*, Jimmy non nasconde l'estrema povertà vissuta nella sua infanzia, così come non nasconde la ferrea volontà, già da adolescente, di voler aiutare la propria famiglia con i primi proventi della sua attività. Sin da ragazzo, si apprende ancora dalla *Biografia*, aveva maturato anche il saggio intento di investire per far fronte agli eventuali bisogni futuri.

In una cospicua corrispondenza avuta durante i primi anni '50 con un mediatore amerino, il sig. Quirino Girotti, zio dell'attore Terence Hill, lo scambio di lettere evidenzia l'intento di acquistare e vendere abitazioni e terreni rurali, oltre alla proprietà nell'abitato amerino e un'automobile, sino allo stesso Castello del Poggio. In aiuto e a raccordo concorre, la sorella di Jimmy, Lucia, che evidentemente risiedeva in loco.



Lettera del 20 settembre 1950, con appunto del Totocalcio

Interessante è poi anche l'attenzione posta dalla moglie di Jimmy verso il patrimonio ereditato con la sua morte. Durante gli anni '60, liquidato il più, e rimasto soltanto il Castello di Guardea e la proprietà urbana amerina, la vedova Lina Farina provvede coadiuvata da un *comparsante*, il geometra Marcello Bosco, a tener d'occhio quanto ancora disponibile, prima della dispersione di ogni bene.



◀ 1969, Lina e Marcello, Ameria, V. Marcheggiani, accanto all'abitazione di mio padre, misurano il muro dell'orto.

BANDO:

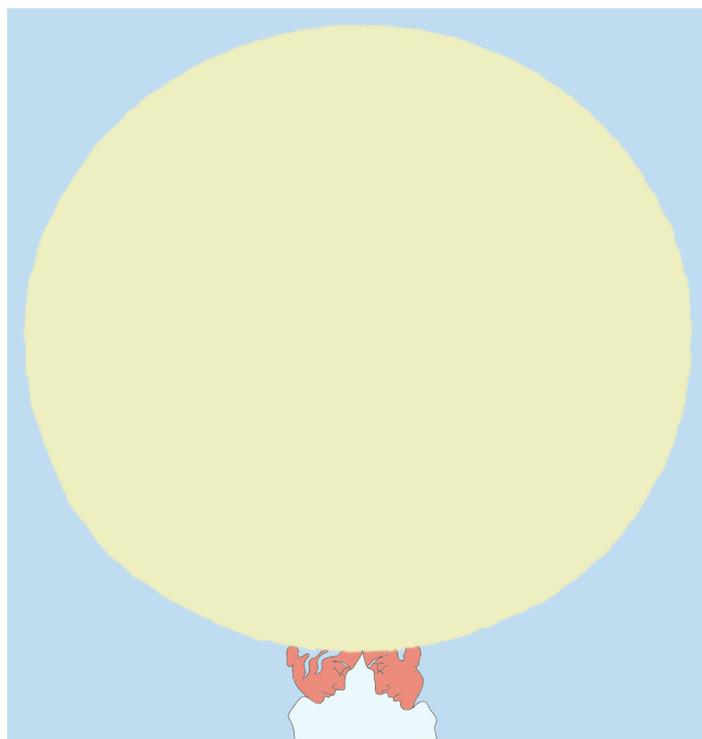
Un Alone da 100 metri quadrati!

Il Gruppo Ricerca Fotografica, con il presente Bando, invita coloro che sono interessati e ritengono di avere le qualità e i requisiti, a partecipare alla selezione per il simbolico appellativo: "Un Alone da 100 metri quadrati".

Per partecipare è necessario inviare entro il 30 aprile 2023, in formato pdf, via e-mail, un Curriculum Sociale, veritiero, riassunto in forma chiara e contenuto in una sola pagina A4, insieme alla copia del proprio Documento di Identità.

Per Curriculum Sociale s'intende un sunto della propria attività svolta in prevalenza (nell'arco più ampio della vita), a favore della comunità, dell'ambiente, dell'identità locale, della documentazione storica, insieme ad altri aspetti affini.

La partecipazione è libera e senza oneri.



Il Gruppo Ricerca Fotografica provvederà a vagliare quanto pervenuto, tenendo in primo luogo presente la consistenza e il maggior numero di attività, questo anche nel caso di un solo Partecipante, attribuendo, simbolicamente per maggior merito, l'appellativo di:

"Un Alone da 100 metri quadrati"

Un immobile martoriato torna in piedi Architettura Rurale in IT-Guardea

A volte, dopo tanti anni trascorsi tra grande interesse e disinteresse per i propri beni ereditati, oltre ad una lunga storia d'uso spesso molto più *sociale* che *fantascientifica*, può anche capitare di assistere alla ricostruzione di un immobile lasciato rovinare e rovinato in tempi recenti, in aggiunta con spreco di denaro. Quello odierno è un evento locale che si dovrà comunque confrontare con una realtà comunitaria molto disgregata, diversamente dal passato, in forte disorientamento e senza una meta condivisa, vecchia o nuova.

La ricostruzione odierna è avvenuta per la ferrea volontà di due sindaci del piccolo comune umbro di IT-Guardea: Ubaldo Costa (acquisto) e Giampiero Lattanzi (finanze). Dopo ben 48 anni dai primi appelli del Gruppo Archeologico Amerino, un Complesso architettonico censito nel Catasto Terreni al Foglio n. 31 con le Particelle n. 145-146-147-148, al quale l'ultimo osservatore, Salvatore Luzi, nell'800, presagendo la fine che l'attendeva, dedicò in memoria a questo complesso edilizio una dettagliata descrizione, è oggi tornato con l'aspetto architettonico di un immobile. L'occasione ha consentito di riportare, al suo posto, parte del materiale lapideo ad esso sottratto.

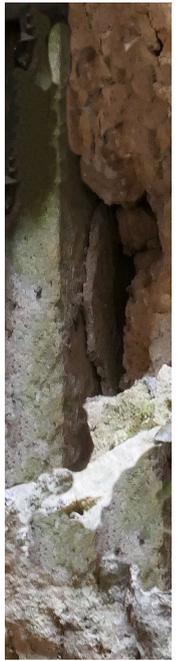
Il primo progetto di recupero è stato da me redatto nell'aprile del 1988, ora, dopo 35 anni, quattro aggiornamenti, l'ultimo del 2018, adeguati alle diverse possibilità d'uso e di finanziamento oltre al progresso del degrado, ha trovato nel 2020/22 la sua quanto più seria attuazione.



IT-Guardea nel 1992. In [rosso](#) lo stipite sx dell'ingresso

Il progetto di ricostruzione del manufatto, in *anastilosi*, volto essenzialmente a restituire un ambiente coperto utilizzabile, ha interessato l'intero vano centrale e quello di sinistra, l'altro *ambiente* laterale sinistro, recentemente manomesso, è stato ricondotto sotto l'andamento del tetto "originario" e per il poco possibile "migliorato") avvalendosi dei modesti documenti del '900 che ritraggono il Complesso, nell'insieme, ancora in piedi, utilizzando tutt'oggi esclusivamente la tecnica costruttiva tradizionale, nel metodo, nei materiali e nelle usanze di posa in opera².

Resti dell'intonaco dell'*Arco Trionfale* dell'abside che copriva il *travertino cavato in loco* ►



L'occasione ha consentito il riuso di pietre di spolio accantonate da molti anni presso il Comune e in un orto parrocchiano, compresa *la chiave di volta* con stemma della Famiglia dei Baschi e i conci originari crollati, ora ricollocati lungo il lato sx della navata principale accanto all'arco mal fatto nel 2013 che li avrebbe dovuti ricevere. Un grande grazie va riservato all'impegno e all'aiuto determinante dell'ex assessore Pascuccio Varasi, per il prezioso recupero di manufatti lapidei originali e di materiali murari insieme al qualificato e tradizionale lavoro da fabbro, oltre al Responsabile Unico del Procedimento, il Geom. comunale Fabrizio Volpi, per l'impegno profuso e la pazienza nel coordinare il tutto. Per il cospicuo aiuto tecnico-grafico nonché di direzione strutturale l'Ing. Mauro Fabri e l'Arch. Vittorio Serpetti.



Ex-novo dalle fondamenta, 2020-22. In [rosso](#) lo stipite sx

² Si veda www.grupporicercafotografica.it/SantaIlluminata.htm

Il lavoro di ricostruzione del Complesso è stato pesantemente impedito dalle multinazionali del profitto che infiltrate da tempo in Parlamento hanno imposto ad Enti, Professionisti e Ditte di operare secondo i loro nuovi criteri di storpiatura del Patrimonio storico. Ora, i Prezziari Regionali, che in passato si arricchivano di nuove descrizioni fornite dagli ultimi capaci operatori, non contemplano più voci consone a questo tipo di immobili e vietano pure – imponendo tre preventivi per ogni materiale da utilizzare – la redazione degli NP necessari (i Nuovi Prezzi³). Questo in quanto sono riusciti a far morire anche i produttori/fornitori dei materiali locali con le relative lavorazioni, imponendo così la vendita-diffusione-posa solo delle loro criminali porcherie. A questa allucinante realtà si somma la perdita completa delle conoscenze del recente passato, della capacità progettuale, della pratica esecuzione da parte delle maestranze che con la scomparsa delle ultime generazioni è rimasto, dopo di loro, il vuoto nella *pratica edilizia*, tutto questo ancora grazie alle multinazionali del profitto.

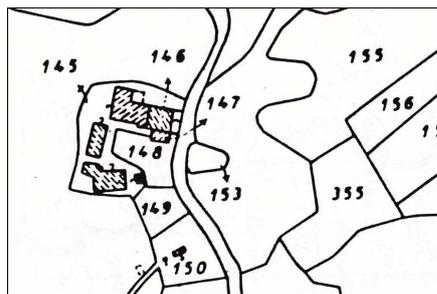
Per aggravare questa realtà arriva in aiuto, anche per lavori di entità contenuta, l'obbligo di espletare gare di appalto a livello nazionale quando uscire dall'ambito del proprio Comune è già di per sé un rischio di qualità elevatissimo.

Nel caso di questo Complesso, l'appalto, espletato pressoché per solo ribasso d'asta e senza la lettura completa dei documenti, in particolare della Relazione Tecnica, è finito affidato ad una Ditta dei dintorni di IT-Todi, con il primato della negatività, della incompetenza, della organizzazione improduttiva, dell'arroganza, della incapacità, della maleducazione e dell'avarizia, di fatto: una vera e propria piaga. Addirittura gli intonaci e le finiture del vano navata sono state eseguite volutamente male e con materiali scadenti, come per il pavimento e tetti. Circostanze mai incontrate in oltre cinquant'anni di lavoro nel settore degli interventi di recupero di quello che è ancora in parte un patrimonio *casualmente* sopravvissuto.

³ Nei ventenni passati, ovvero da quanto si è diffuso il criterio del Prezziario Regionale Umbro, molti miei *Nuovi Prezzi*, recepiti nello stesso, ora rimossi, avevano arricchito e facilitato ad altri la redazione dei Preventivi per le prestazioni tradizionali più diffuse realizzate in continuo con la storia e i materiali locali.

Tutto questo per una semplice opera di ricostruzione di una porzione di quattro ambienti di un piccolo Complesso, lavoro durato dai sei mesi previsti a tre anni ed eseguito, di fatto, *MATERIAMENTE* dallo SCRIVENTE con l'ausilio delle braccia di tre muratori, Constantin Hristache, Peracchini Massimo ed Enrico Palmerini, da me appositamente istruiti sul momento – anche con comprensibili difficoltà – due braccia rumene, e quattro peninsulari. Ho l'obbligo anche di ringraziare, in ricordo degli anonimi costruttori originari, Gianni Foiani, Luigi Sensini, Juri Cerquetelli, Pavel Bartic, Marco Ciani, Matteo Settembre e il geom. Gianfranco Tommasi. Per l'annesso dei servizi: Antonio, Giacomo e Valerio Perugini, Nader Nazari e Isidoro Picchianti.

Questa è la triste e vergognosa esperienza vissuta a chiusura della mia Libera Professione che sino al penultimo Lavoro era stata d'immensa soddisfazione e piacere. Per questo lavoro avevo previsto all'interno della navata una epigrafe in lingua latina a memoria di chi vi aveva lavorato e contribuito fattivamente in vario modo. Epigrafe che non ci sarà, resteranno soltanto in ricordo queste poche righe da aggiungere a quelle precedenti per ringraziare: Tiziano Anselmi della Frazione di *Cocciano di Guardea* per aver realizzato, insieme a Giuliano Lagrimini, Enrico Innocenzi e Sergio Muzi, il *cavaliere*⁴ a due fornicati ed ancora, Tiziano, per l'acquasantiera scolpita e donata. Alessandro Gubbioni di Avigliano Umbro per i due portoni e le quattro finestre tradizionali, lavorati a pialletto. Paolo Boccalini per gli aggiornamenti storici legati al Complesso architettonico, studi integrativi alla descrizione di Salvatore Luzi. Devo altresì ricordare il lavoro delle archeologhe Marta Narducci ed Elena Gabriella Lorenzetti per lo studio stratigrafico del sedime dell'edificio.



▲ *Nuovo Catasto Rurale* ⁴Lavoro tolto in corso ▲ *FDR-CH* d'opera alla Primitiva Ditta affidataria, così come per gli infissi.

L'ultima famiglia che abitò la Casa rurale, inglobata, restando sino al 1964, fu quella di Rufino Magnasciutto e Mafalda Anselmi con i figli Sandro e Sandra, trasferitasi poi alla "Mezzeria" ed ora a Venegono Inferiore (Va). Famiglia tutta molto legata ai ricordi di questo *antico* luogo.

Resti del Complesso, ripresi a giugno del 1977, trasformati in Casa Colonica e Stalla (Foto aerea 52a della Regione Umbria) ►



Questo luogo millenario rappresenta oggi, contro la ridicola mummificazione che avrebbe voluto la *Carta del Restauro*, un esempio di attività lavorativa in continuo con il passato. Attività oggi morta per la somareria delle odierne generazioni dei *tutori* del passato, incapaci d'essere degli *addetti ai lavori*⁵. Ogni epoca ha sempre materializzato esigenze sociali tramite varie opere architettoniche adeguate ai bisogni, cercando di aggiungere e, per quanto possibile, migliorare la dotazione e la qualità, fatto che qui si è cercato parzialmente di ripetere. Il luogo ora attende soltanto una *Comunità* che lo completi, utilizzi e lo conservi bene.⁶



Vista parziale del ricostruito sino al 20 novembre 2022

⁵ Una Istituzione "**addetta ai lavori**" è quella che sa discernere un'opera recente da una del passato. Materiali, posa, finiture e forma descrivono le trasformazioni e le aggiunte operate nel tempo. Una Istituzione "**non addetta ai lavori**" ha bisogno di segnare, separare, distinguere marcatamente un lavoro dal preesistente, questo metodo merita un chiaro appellativo ovvero: quello d'incompetenza. Per comprendere e "leggere" un "muro" si approfondisca www.grupporicercafotografica.it/LaStoria.htm e capire www.grupporicercafotografica.it/GRF2021-14.pdf p.14

⁶ La *croce* apposta (pagata dallo Scrivente, come altro), non è una *croce* ma la Bandiera svizzera, nelle proporzioni in uso nella Confederazione Helvetica, con la lunghezza del braccio superiore di 1/6 alla sua larghezza, come per la bandiera della Croce Rossa, nata in Svizzera e, la prima bandiera con la croce svizzera piantata, anch'essa, dagli astronauti nel 1969 sulla Luna.

Il monocale storpiato nel 2014⁷

Il primo vano edilizio a sinistra, rispetto a quello centrale, in origine coperto a crociera (*peducci* ancora in mostra), non fa parte dei Lavori Progettati e Diretti dallo Scrivente, è stato manomesso dall'amministrazione del sindaco pro-tempore Gianfranco Costa (2009-2014) con tecnico comunale Massimo Gorini e varie Associazioni pro-danni. Ne fa fede la muratura perimetrale rifinita con fac-simile di malta in versione stalla, le finestre oblunghe bordate da tistiche cornici segate, due infissi industriali e zanzariere scorrevoli (ora rimosse), l'arco di facciata orribilmente abraso e integrato da otto conci posti fuori allineamento (senza il ripristino della chiave di volta disponibile e con lo stemma dei *Baschi*, ora a lato), un tetto con arroganti gronde e travi da baita, ora rimosso e allineato al progetto originario, un quadro elettrico senza energia elettrica. Vano coperto da un tetto di tegole e coppi stampati e cementati. Intonaco interno industriale *premiscelato* tirato a piombo, assurdo pavimento a *parchè* posto su *telaio in ferro*, rimosso, fonte battesimale (ce n'era uno, disponibile e d'epoca, depositato nell'orto della parrocchia, da ricollocare nel vano centrale accanto all'ingresso), la croce in facciata – fuori colmo – tipo *gioco del meccano*. A coronamento, l'ingresso in vetro e ferro, modello supermercato! Tutto questo è stato per me il motivo d'accettazione di questo incarico professionale, gratuito, rientrando dal settennale *status di pensionato*, insieme al rispetto sempre avuto per tutti coloro, ora morti, che avevano edificato il Complesso lavorando per poco più di *un pezzo di pane*.
- Visto il risultato ottenuto bruciando €. 99.950 che potevano essere spesi per completare, bene, l'arco di facciata, iniziare il tetto, le pareti laterali ed altro, come previsto nel mio iniziale progetto;
- Visto ciò: va affermato che la *cosiddetta Carta del Restauro* è meglio utilizzarla per incartare e sversare in discarica tutte le storpiature oggi prodotte.

Il Progettista e Direttore Lavori - Franco Della Rosa ...⁸

⁷ Si legga in www.grupporicercafotografica.it/GRF2014.pdf p. 13 e i precedenti studi/scritti di vari Autori da cinquant'anni: www.grupporicercafotografica.it/SantaIlluminata.htm inoltre in www.grupporicercafotografica.it/archeo1.htm p. 10, insieme ad [archeo8.htm](http://www.grupporicercafotografica.it/archeo8.htm) p. 7 ed ancora in [archeo22.htm](http://www.grupporicercafotografica.it/archeo22.htm) nelle pp. 2-3.

⁸ ... che dopo 35 anni di lavoro ha rimesso il 90% della parcella!

I danni generati dal Ministero italiano per i Beni Culturali e Ambientali sono da perenne lutto nazionale!

Dal 1974, anno di nascita del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, la *Nazione* italiana si è trasformata in *Penisola* italiana. Non più la ricca realtà delle 7915 Città e Paesi antichi ereditati da sfoggiare insieme alla dignitosa storia sociale, alla tradizione d'arte e di costume, all'attrazione turistica⁹ offerta dalla montagna, collina, campagna, spiagge Tutto è cambiato, anche con il cospicuo sostegno degli equivalenti deleteri servizi regionali, provinciali e comunali, insieme al fax-simile di false tradizioni propinate dal *volontariato culturale locale*.¹⁰ Dall'iniziale *grigio soprintendenza*¹¹ tale organismo ha poi sfoggiato la propria ignoranza, sempre in crescendo tanto da raggiungere la grande attuale incompetenza e sotto-missione ai voleri delle multinazionali del profitto. Multinazionali che hanno imposto, prima infiltrandosi in Parlamento legiferando e poi tramite gli *aggiornamenti professionali obbligatori*, come è avvenuto e sta avvenendo tramite i cosiddetti *Ordini Professionali* (in particolare con quello degli architetti, ingegneri ed affini), l'imbarbarimento dei cosiddetti *Tecnici* con le modalità e l'uso dei loro materiali artificiali da piazzare sul mercato. Tutto questo sino al traguardo della completa Pazzia propinando persino spregiudicati deleteri impasti di fac-simili di *intonaci* definiti: *bio e rustico storico microfibrato consigliato per restauri originali di edifici storici tutelati dalla Soprintendenza!* Esclusa la calce!



⁹ www.grupporicercafotografica.it/archeo30.htm, 1998.

¹⁰ www.grupporicercafotografica.it/prestigiatori.htm, 2008.

¹¹ Prescrizione fissa per gli interventi da Loro valutati mutati ora in: *fate quello che volete*, anzi sostenendo l'imbarbarimento.

Ogni cosa ha un termine

All'età di settanta anni, con la ricostruzione in anastilosi del Complesso e degli annessi di pagina 4-5-6, avrà credo termine il mio Lavoro Professionale, iniziato da studente a 22 anni, dirigendo un Cantiere di disoccupati del Genio Civile allestito per la ricostruzione di una abitazione quasi diroccata in proprietà al Seminario amerino. Un Cantiere ubicato all'angolo tra Via Roscia e Via Carleni in IT-Ameria, Cantiere di *non addetti ai lavori* guidati dal bravo muratore Giuseppe Paolocci, detto *la Faina*, con l'aiuto *esterno* per i *trasporti, impastare malta* e nel ruolo di *montacarichi* espletato da Pietro Cucco, detto *Babbo Natale*.

Dopo oltre cinquant'anni di attività edile ricca di grandi soddisfazioni, in particolare modo disponendo spesso di una Ditta speciale, quella di Ottavio Bericocchi di Macchie d'Ameria che insieme a Umbrò Grisci e vari altri componenti imparentati tra di loro, come Finemole, Dino, Federico, Adriano, Stefano, Raviso mi ha offerto il piacere di *lavorare* con persone semplici estremamente capa-



Aermacchi a 3 ruote

ci e pratiche. Con il Cantiere odierno **si chiude il mio cerchio lavorativo**, al contrario di come era iniziato, ora con uno stuolo di *incompetenti* e di *incapaci*



Pietro Cucco, alla betoniera, accelera il lavoro altrui

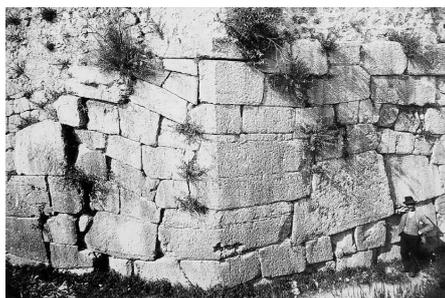
certificati, non per la casualità del lavoro da svolgere congiunto alla sola necessità economica a cui i primi erano chiamati a svolgerlo ma, con soggetti imbarbariti dagli odierni *aggiornamenti* gestiti dalle multinazionali del profitto tramite i cosiddetti *ordini professionali* e *casce edili*. Un dramma che con l'ausilio di fac-simile di organi di controllo, sta cancellando giorno dopo giorno sistematicamente l'intero gratuito patrimonio peninsulare ereditato. **Finalmente sono quasi fuori dall'odierno manicomio!**

FOTOGRAFIA

Sisinio Marini

il Fotografo *locale* per eccellenza

Sisinio Marini è nato in IT-Serra san Quirico (An) il 17 luglio 1871 da Ercole e Michelina Paroncini ed è morto in Ameria il 4 febbraio 1938. È stato per il territorio amerino il più attivo e valido testimone della vita pubblica e privata che ha tramandato, egregiamente, con la fotografia la storia e la vita di vari decenni, sino ad oggi. Stimato fotografo da fine '800, sino all'ultimo, nella prima metà del '900.



Mura Poligonali c. 1890



Vita di Borgo, c. 1916



Torre Comunale, calco, c. 1930



Autoritratto (sdraiato al centro), c. 1936



Ponte di Ceganibbio, c. 1925



Somarata alle sorgenti di Capita, c. 1922



Cerimonia fascista del 28 ottobre 1934



Cerimonia fascista a Fornole, c. 1930



Forestali a Palazzo Petrignani, c. 1938



Carnevale Fuori Porta e in Piazza Vittorio Emanuele II, 1924



Gara podistica, c. 1930



Festa dell'Uva al Boccarini, c. 1925



Fanfara Collegio Boccarini, c.1930



Carabinieri, sede Via Studiosi, 1935



Da Orfanatrofio di Via della Valle, c. 1925



Comizio, 24 maggio 1925



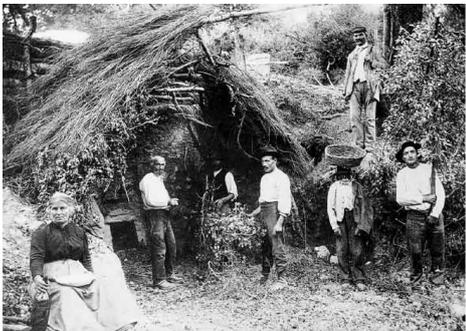
Il lupo ucciso, 1924



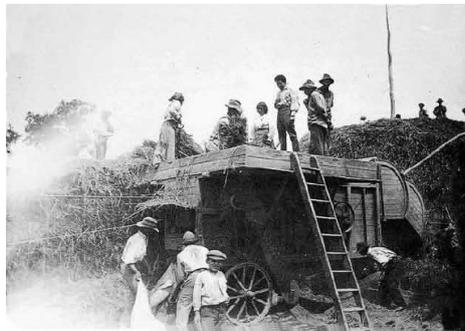
Mostra Dominio Collettivo, 1926



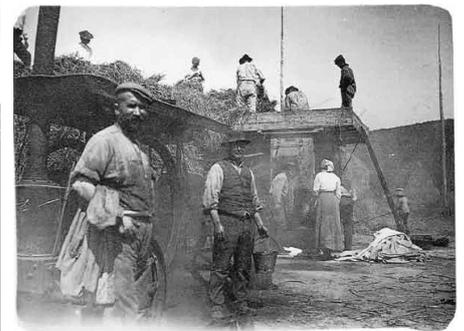
Padiglione Mostra, c. 1920



Fornaciari, c. 1915



Trebbiatura, 1918



Istituto Militare di Correzione, c. 1925

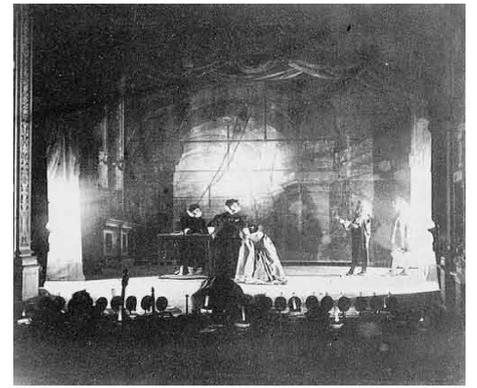
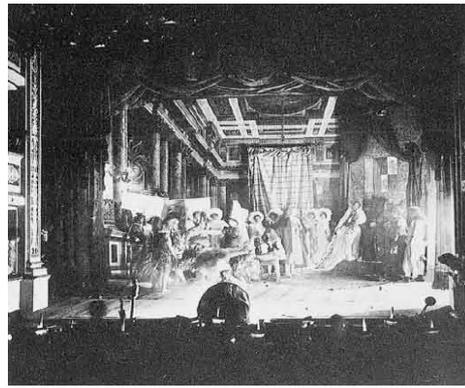
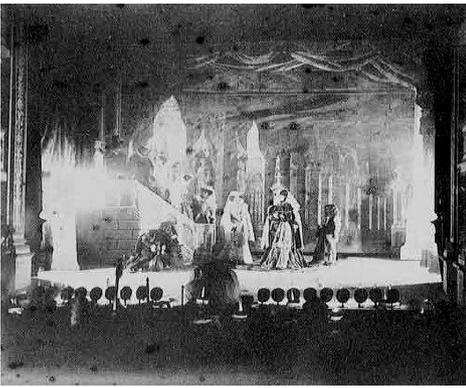


Tennis a Villa Attili, Via Narni, c. 1910



Viale Antonio Geraldini, c. 1930

Sisinio Marini ha rappresentato attraverso l'immagine fatti, avvenimenti, usanze e modi di vivere che oggi, a meno di un secolo di distanza, prima con il '900 e poi con il dopoguerra sono pressoché scomparsi. Senza il suo assiduo e qualificato lavoro nessun altro metodo documentario avrebbe potuto "descrivere" meglio quel mondo locale già allora in lenta trasformazione.



Teatro Sociale "La Tosca", c. 1900



Ponte Grande, c. 1935



Fontana del Ponte Grande, 1911



Bacino vuoto del Ponte Grande, 1911



Alviano, c. 1910



Processione di fraticelli, c. 1930



Funerale in Piazza del Comune, c. 1925



Trebbiatura, 1918



Podere La Palombara, c. 1925



Carnevale Fuori Porta, 1924



Della sua vita e del motivo della presenza in America non si sa molto seppure il cognome è qui presente. È noto che studiò ingegneria e chimica nella Regia Università di Roma. Fu competente in elettricità ed altre scienze. Dedicatosi poi alla Fotografia ne divenne valentissimo artista e seppe meritarsi due medaglie d'oro alle Esposizioni industriali di Milano e Torino. Di ciò non ne fece vanto e non insuperbì e nel suo umile gabinetto fu sempre intento al sovrabbondante lavoro, che non riusciva a smaltire. Perfettissimo gentiluomo con tutti, visse una vita solitaria, estraneo a qualsiasi questione cittadina e politica. Sopportò in silenzio, per circa due anni, il male che lentamente lo consumava. Acutizzatosi negli ultimi quattro mesi, preferì soffrire e morire nella miseria, piuttosto che molestare gli altri per realizzare molti piccoli crediti e ricusò perfino, come gli era stato suggerito, di farsi curare al Civico Ospedale, schivando di chiedere sovvenzioni a parenti e amici che avrebbero potuto aiutarlo.

www.grupporicercafotografica.it/unsecolo.htm

AUTO Mezzi

Indovinello: dove si mette la cavola per spillare il vino da queste botti di latta? ...



Dalla competizione internazionale per l'estetica, la bellezza, l'eleganza e l'aerodinamica ai cafoni ciabottoni di oggi, condotti da individui sottomisura con sfoggio di opulenza e sulle spalle di popoli sfruttati!

inCIVILTÀ

Associazione Culturale sanzionata

GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA

CH-Cümüin da Val Müstair - Grischun

www.grupporicercafotografica.it

Oggetto: *Accipere quam facere
praestat iniuriam*¹²

In data odierna lo Scrivente ha ricevuto dai vigili Buzzi Simone e Leonardi Simone¹³ una
◀ *notifica di "accertamento di violazione N. P/2044A/2022 Pr. 565/2022", di €.319, ecc.¹⁴*

Al riguardo lo Scrivente informa che, come previsto dal C.d.S.¹⁵ Art. 23/4-11, non ha apposto alcun cartello lungo una strada e ancor meno un cartello visibile e di disturbo alla viabilità, ma esclusivamente un avviso nel formato A3, corpo 24, all'ingres-

so della residenza per 3 Libri in esaurimento di una libreria e non allineata attività di Volontariato Culturale, ad oggi con 52 anni di costante costruttivo e gratuito Lavoro. Con la presente lo Scrivente comunica che non provvederà a presentare alcun ricorso nei confronti della notifica surrichiamata e che, vista la meschinità dell'azione e la continua opera discriminatoria contro il GRF, rispetto alla Massa Locale, si distanzia con ciò da questo comune.

IT-Ameria, 11 giugno 2022

Franco Della Rosa

¹² Per gli emissari *Vigili Urbani*: È meglio subire un'ingiustizia, piuttosto che compierla (condividendo Marco Tullio Cicerone).

¹³ *Vigili* che passano e non fanno mai rispettare l'ultimo Divieto di Fermata da loro apposto tollerando i mezzi per settimane!

**Di fatto in questo Comune, in particolare nello Slargo dell'Anarchia – Ex Piazza Guglielmo Marconi, operano:
LE FORZE DEL DISORDINE**

¹⁴ Per i *Vigili Urbani*: i manoscritti non sono pubblicazioni!

¹⁵ IT - Codice della Strada che ha invaso le strade di pubblicità.

La fabbrica dei volpini

La periferia urbana¹⁶ non è soltanto un luogo di disperazione e di disadattamento ove chi vi si trova, per assuefazione e mancanza di confronto tra *memoria & alternativa*, non si rende conto del vuoto in cui vive, ma è anche per sua natura di sopravvivenza una fabbrica di volpini.

Il fatto è evidente e ben esternato quando coloro che vi abitano si spostano e transitano negli ambienti storici, si legge dall'aspetto, dal comportamento schizofrenico, dai programmi insensati che hanno in mente, dalla maleducazione e arroganza associata a spaesamento e inconsci comportamenti. È qui che costoro si sentono però in terra di conquista, quella terra appena rifiutata dai genitori ed apprezzata, nonostante la devastazione contemporanea, sempre in crescendo, da forestieri, anch'essi disadattati dall'urbanizzazione selvaggia di altri luoghi e comunque da provenienze da loro mal ridotte e/o peggiori della nuova.

È in questo ambiente, per loro senza un legame e ancor meno una storia, sia i primi che i secondi, che sfoggiano la loro strafottenza e il modo di fare da colonizzatori nonostante non capiscano niente, compreso dove sono approdati. Rifiutano la conoscenza, si sentono nati saputi, quando di fatto vivono tra i videogiochi e le tele-novelle. Con questi presupposti avviano attività commerciali insensate e fallimentari senza alcun rapporto tra *domanda & offerta* e ancor peggio tra le necessità dei residui indigeni e le sopravvivenze oramai decimate dall'assurdo spopolamento, di fatto vagano nel cimitero urbano, innescato e previsto dal PDF e l'illegale Piano Regolatore, da gli anni '70, sempre in crescita. Mai al contrario! In un abitato morto, uno solo è l'intento: l'interesse proprio, anche sfoggiando musica, che non gli appartiene e, ad alto volume. Al loro posto, senza *innovazione*, sarebbe utile *ripristinare* un *lupanare*.

L'educazione è per loro un termine sconosciuto. Cosa ci si può aspettare? Nulla! Sono passati solo 4 Ml di anni per questa specie animale!

¹⁶ IT-Ameria, in Umbria, centro Penisola italiana.

Cos'è una religione

Definire le religioni entità fantascientifiche è un immenso complimento. Di fatto si tratta di attività delinquenti in quanto distolgono la specie umana da comportamenti inevitabili per la propria esistenza. Appurata la casualità della nostra presenza e lentissima *evoluzione* rispetto agli altri esseri viventi che ci circondano, a sostegno della vita dovrebbe restare solo l'indispensabile atteggiamento comune, molto responsabile, nei confronti dell'ambiente che ci ospita, ambiente anch'esso casuale e in equilibrio molto instabile per la nostra vita odierna. L'attività umana negli ultimi secoli ha sicuramente influenzato con i suoi rifiuti la stabilità dell'atmosfera, oltre ad aver sporcato ogni altro ambito, da quello terrestre a quello marino danneggiando la propria e l'altrui vita – ovvero – sia quella vegetale che animale.

Il ruolo fondamentale nella produzione di questo immenso danno va attribuito alle religioni, di qualunque tipo e forma, in particolare per l'impegno che svolgono nel distogliere l'intera umanità attratta verso l'illusione degli inesistenti paradisi celesti da quello che era il vero ed unico paradiso, ancora in crescita, che avevamo e potevamo avere sotto i nostri piedi: il nostro Pianeta!

Ai danni immensi prodotti dalle religioni, peraltro infondate in ogni *versione*¹⁷, si associa la beffa fiabesca della loro presenza e ridicola diffusione. Eclatante è quella cristiana che contempla, in una *trinità* di Padre-Figlio-Spirito Santo, in cui il Padre, troppo anziano per viaggiare ha delegato il Figlio (non lo Spirito Santo in quanto alcolizzato e quindi non adatto al compito) a recarsi nell'ambito dell'Infinito Universo sulla nostra *Terruccia* a farsi uccidere da noi per *redimere e salvare* l'umanità. Di fronte ad un così allucinante programma, già un infante, non corrotto da un qualunque modello di *catechismo* scruterebbe meravigliato il soggetto che esterna una tale affermazione chiedendosi, immediatamente, se non ha di fronte un chiaro soggetto demente.

La famosa *Bacchetta Magica della Fata Turchina*, per una *divinità*, è sicuramente molto più utile.

Società *parallele*

Ultimamente in Danimarca è stato affrontato di nuovo il problema dell'autogheizzazione di comunità immigrate da oltre Europa. Comunità che si riuniscono formando delle società definite *parallele* rispetto a quella nazionale¹⁸, un fenomeno chiaramente negativo dovuto perlopiù a infondate ideologie religiose¹⁹. Fenomeno liberamente presente in tutta la Penisola italiana che trova, nei piccoli abitati, il suo massimo tra i migranti nazionali che qui si autogheizzano però per provenienza, *pensiero politico*, censo ed altro.

Miracolo, questo sconosciuto

Ogni anno milioni di pellegrini si recano a Lourdes nella speranza di guarire dalle malattie. Normalmente uno su 1 milione guarisce grazie alla inspiegabile regressione della malattia. E si grida al miracolo! E gli altri 999.999 sono per caso figli di N.N.?

Tutti dovrebbero guarire, allora sì che sarebbe un miracolo. Ma non succede in entrambi i casi. Lourdes non è altro che un luogo dove si fanno guadagni vergognosi sulla pelle dei creduloni!

Mario Varè



Lourdes – agosto 1968

¹⁷ Si veda: www.grupporicercafotografica.it/l'areligione.htm .

¹⁸ Si veda: <https://internationalwebpost.org/it/> Danimarca

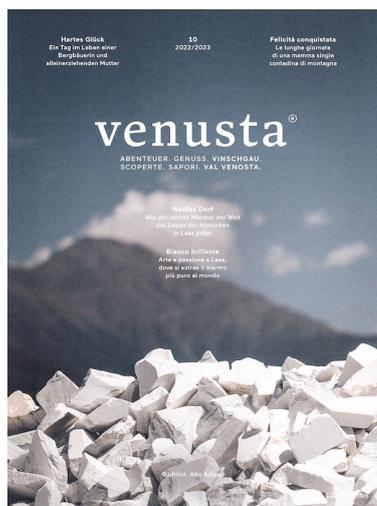
¹⁹ Si veda: www.grupporicercafotografica.it/l'areligione.htm .

LIBRI

Venusta

Finalmente un numero interessante, che si relaziona seriamente con la comunità, il territorio e gli ospiti!

Il sensazionalismo e la promozione da prospetto



turistico, nel Decennale di *Venusta* è ora scomparso. Con il n° 10 ogni contenuto, si può affermare, informa ed interessa qualunque lettore.

Gli argomenti, a volte non nuovi, sono ora molto più interessanti ed esposti in forma chiara, piana e un po' familiare.

Per *Venusta* è veramente un bel passo avanti!

Non vi è dubbio che sia l'ospite, al quale il Periodico sembra offerto maggiormente, che ai venostani conoscere correttamente la realtà pratica di un territorio farà molto piacere. È ora, in certo qual modo, una vera finestra nell'ambiente, uno scambio di chiacchiere con e tra residenti.

Gli argomenti spaziano: dalle *grotti di ghiaccio* ai *bar di paese*, dal *marmo di Lasa* alle *mele*, dalle *valli laterali* alle *trote*, dai *dischi ardenti* al *legno in arte*, da *Castel Coira* alla *Via Claudia*, sino alla singola trentenne con un bambino, *Nathalie Schwiembacher*, che gestisce da sola il maso Oberschlumhof.

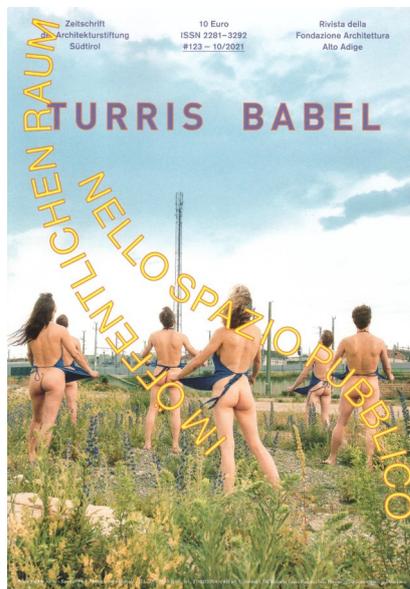
Nota dolente resta il ricordare complessi storici recentemente storpiati²⁰, come l'abbazia di Marienberg, Castel Principe, Castel Juval et altro!

Ultima osservazione: il Periodico, se si escludono i nomi dei Fotografi che lo illustrano, è quasi senza firma e sembra uscito da una sola mano (?), eccetto per l'invito, alla ... *piacevole lettura* ... della REDAZIONE DI VENUSTA.

²⁰ In: www.grupporicercafotografica.it/GRF2021-14.pdf a p.10.

Turris Babel

Rivista della Fondazione
Architettura Alto Adige



168 pagine distribuite tra *progetti edili* e *materiali da costruzione*.

168 pagine sotto il titolo *nello spazio pubblico*.

Tralasciando qualunque commento sull'uso molto disinvolto del termine *architettura* e quello di *arte*, forse è consigliabile effettuare una let-

tura propria, quest'anche perché il frequente aggiunto uso del termine *centro urbano*, nell'inesistente odierna *unitarietà* di vita umana, vissuta tra *passato* e *presente*, risulta estremamente generico.

Personalmente attribuirei tutta la disquisizione presente in questo numero del Periodico, al *pensiero* su cui oggi fare riferimento, questo senza pretendere un *ordine architettonico* - come in passato - anche se i tentativi fatti in tal senso dalla fine dell'800 ad oggi, salvo il periodo del *razionalismo*, non hanno portato a nulla. Da quello che vedo, girando il mondo, ogni espressione odierna appare *isolata* ed è da prodotto *usa e getta*. Ciò che è evidente, non è la ricerca dell'auspicato *disordine*, già presente, ma l'incapacità di darsi, se non un *Ordine*, almeno un minimo di orientamento.

Forse chi ci ha preceduto mille, duemila, tre-quattro-cinque mila anni fa ha avuto più tempo per riflettere? Di fatto il traguardo allora raggiunto, rivisitato, ci è arrivato condizionando gli spazi e le relazioni, sino al Neoclassicismo.

Ciò che si fa oggi in materia è palesemente insensato, incomprensibile e orribile! Girando e rigirando ci si ritrova con *i salmi che finiscono in gloria*, ovvero con la *filosofia* dell'Hotel Amazonas, Aspmayrhof-Renon, ben illustrato in copertina con l'unica cosa seria rimasta: l'architettura del *deredano*.

MEMORIA

Dalla responsabilità del recente passato alla superficialità dei contemporanei

Dall'infanzia, vissuta negli anni '50 del secolo scorso, ricordo nella Comunità locale americana l'usanza di non sprecare mai qualunque bene riutilizzabile nel tempo, questo insieme a quella di non produrre rifiuti, riutilizzando tutto.

In particolare è impressa nella mia mente la consuetudine di *rovesciare*²¹ i cappotti *gessati* o *spinati*, in prevalenza grigio-nero-blu, pesanti indumenti per l'inverno, prodotti con lana d'elevata qualità, costo e peso e destinati a durare per tutta la vita. Cappotti che da nuovi erano già una prerogativa limitata a chi poteva spendere, tantoché molti riutilizzavano gli indumenti dei padri e dei nonni. Cappotti che prima d'essere dismessi potevano ancora essere ridimensionati per farne altri più piccoli, da ragazzi. Tutto questo avveniva naturalmente anche per gli indumenti femminili, ridimensionati per ricavare, ad esempio, gonne da bambina²². Non si trattava di dozzinali indumenti



tipo l'odierno "usa e getta" che oggi fabbrica e gonfia le discariche urbane, ma di beni preziosi che, nonostante i lunghi anni d'uso, riuscivano comunque a far distinguere una persona dall'altra per eleganza e censo.

Mio Padre negli anni '50

²¹ Ovvero, scuocirli dopo un certo numero di anni e ricucirli al rovescio, mettendo in vista l'interno che in pratica era rimasto, quasi "nuovo", non consumato, sicuramente di migliore aspetto.

²² Notizie aggiunte dall'ottantenne Sig.ra Anna Maria Pernazza apprendista Sarta di mia zia Paola Monzi, Via del Mortaro, 21.

Taverna & Corteo

Cos'è una IT-Taverna? È il luogo in cui si *MAGNA!* Un luogo unico, da rivalutare a cadenza, perché dimenticato durante tutto l'anno, perché durante tutto l'anno non si *MAGNA* tre volte al giorno, ma si digiuna in attesa di questo atteso evento *Culturale* annuale. La riunione in Taverna,



per tutto il popolo, è quindi diventato l'evento più importante e inevitabile dell'anno. Ora si *MAGNA!*

Menu completo, data la fame accumulata in un intero anno e, vino a volontà. Dove? In cantina, in mezzo alla strada, in tutti i luoghi più deputati all'evento! Quelli ideali per

incontrarsi dopo un anno di digiuno e di forzata lontananza provocata dall'amato telefono mobile. Per arrivare alla FESTA occorre però un Corteo. Si un Corteo, abbinato ad una qualunque epoca, anche se futura e, con qualunque abbigliamento,



l'ambiente si presta comunque, si adatta. Basta cambiare leggermente lo sfondo superstite. Importante è fare grande FE-

STA e chiasso a volontà. In seguito ci si domanderà il perché di questa necessità, ma c'è tempo, sempreché non arrivi un'atomica a regalare un arrosto istantaneo a tutti. Nel frattempo l'identità e l'ambiente sfarinano, il caos quotidiano aumenta e sommerge la vita di ognuno, la storia e il patrimonio sia comune che privato viene dissolto,



ciò che resta di Taverna & Corteo è il ricordo dei ruttini e dei gabinetti, di qualche insensata sudata, senza un perché di tanto inutile movimento.

Interno di Palazzo in IT-Ameria, Via Garibaldi. Palazzo ai più completamente sconosciuto che resterà ancora così per quanto tempo?

Bruno Sgalla

Il ragioniere Bruno Sgalla, figlio di Antonio²³ e di Daria Castellani, fratello maggiore di Alvaro e minore di Annarita, come altri, erano miei vicini d'infanzia e di gioco, compie 63 anni.

Da trentacinque anni è esemplare dipendente del comune di Ameria nel ruolo di Netturbino attività che ha costantemente svolto con attenzione tanto da meritare sempre oltre alla mia amicizia e stima anche il mio ringraziamento.

Bruno, fuori dal suo lavoro, è stato un fotografo attento come ha dimostrato oltre trenta anni fa con la Mostra collettiva "Immagini", allestita presso la sede del Gruppo Ricerca Fotografica tra il 17 dicembre 1989 e il 7 gennaio 1990.

La sua vita è stata segnata da continue sofferenze legate alla prematura perdita dei familiari ed anche della Compagna, Morena, affrontando gli eventi con grande forza.

È per questo e non solo che Bruno merita il riconoscimento di persona resiliente, retta, sensibile e molto saggia.

Alvaro e Bruno insieme a mia sorella Carla. Mia foto ripresa con Comet Bencini, pellicola Ferrania 127 Pancro P 30, nella primavera del 1965 ►



A Bruno si addice l'ottocentesca espressione poetica e di apprezzamento scritta da Michelangelo Girotti, riportata in "... Note estive istantanee ..." in cui descrive ... «*Checco lo stradino, il quale deposte le ultime pettinature della città, si arresta spossato sull'estrema groppa della ripida salita di Porcelli, ...*».

Silenzioso e garbato è sempre capace di trasmettere sostegno a chiunque ne ha bisogno con consigli e risposte opportune. Sembra che in Bruno il bel tempo della giovinezza si è fermato alla normalità della vita di paese, per i più da tempo tramontata ed oggi del tutto sconosciuta.

Grazie Bruno.



Bruno al lavoro, domenica 19 giugno 2022

²³ Padre al quale ho dedicato il libro ed una pagina in "La storia si è fermata qui" www.grupporicercafotografica.it/LaStoria.pdf.

Alt! Siamo un'antica coppia di transgender



È rossore paesano di vergogna o d'impudicizia? L'Artigiano ha voluto esternare un suo segreto?

**PERIODICO EDITO DAL GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA
che non esprime opinioni ma legge e trascrive la realtà.**

(L'uscita del Notiziario è a cadenza semestrale — Giugno / Dicembre)

I Testi senza il nome, le fotografie, i disegni e la grafica sono di Franco Della Rosa.

Dicannovesimo numero. Ringrazio Paolo Bocalini per la lettura dei testi.

La 1° immagine di p. 3 è stata resa disponibile da Alessandro Quirino Girotti, tutte le fotografie di pag. 11 provengono dal web

QUESTO NUMERO È CONSULTABILE E STAMPABILE GRATUITAMENTE VIA INTERNET

Il contenuto del Notiziario può essere utilizzato citando per esteso l'Autore, il Testo e il Gruppo Ricerca Fotografica — CH-Cumün da Val Müstair — Grischun;

► aprendo la prima pagina (con indice interattivo) del Sito Web dell'Associazione www.grupporicercafotografica.it sono presenti insieme ad altre pubblicazioni in:

► 335 copie di 42 diversi Libri presso 151 Biblioteche Pubbliche di 4 Paesi del Mondo

► 19 libri+Notiziario, presso la Biblioteca chantunala dal Grischun - CH-7001 Cuir, presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma- IT-00185 Roma e di Ameria - Terni

► 29 libri presso la Sede del Gruppo Ricerca Fotografica - CH-Cumün da Val Müstair

Alcuni libri sono presso la Biblioteca Comunale di CH-Müstair